

Non studiano né lavorano

2 milioni di giovani non fanno nulla

RENATO FARINA

Notizia cruda, numeri nudi. (Le riflessioni, parola esagerata, seguiranno).

In Italia, con il Covid, siamo dinanzi al rigonfiarsi ulteriore di un fenomeno (...)

segue → a pagina 9

Non studiano e neppure lavorano

Due milioni di giovani che non fanno nulla

Sono il 22% del totale, molto più della media europea. Colpa anche di un governo che alimenta passività e assistenzialismo

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) già noto: i giovani sfaccendati italiani. Sono due milioni, il 22 per cento del totale. Non vogliamo caricare l'aggettivo di alcun significato morale. Gli sfaccendati tra i 16 e i 29 anni sono una categoria sociale ufficialmente fatta propria da Eurostat, che analizza i dati a riguardo dei 27 Paesi dell'Unione europea. In inglese sono detti i "Neet". Nella nostra lingua la traduzione ha un suono persino più irritante, come una trombetta del raccoglitore di stracci: "né né". Ovvero non studiare, non lavorare, né seguire percorsi di formazione.

Il nostro Paese ha quota di "Neet" più elevata rispetto alla media europea che è del 12,5%. Sta peggio di noi solo la Grecia (28,9%). Ne abbiamo il triplo della Germania (8,7%) e quasi il doppio della Francia (13,8%).

Numeri, ancora numeri. Nel Mezzogiorno l'incidenza dei "Neet" è più che doppia (33,0%) rispetto al Nord (14,5%) e molto più alta di quella rilevata al Centro (18,1%).

UN LIMBO

Il commento viene sulla punta della lingua: troppi scansafatiche. E per favore non si dia anche questa colpa al Covid, dato che in questa graduatoria svettiamo sin da quando queste analisi sociologiche sono diventate ordinarie e cioè dal 2000. Qualcosa ci trattiene dal pistolotto moralistico. Il fatto che le ragazze in questa condizione di parcheggio nel limbo della nullagine siano più numerose dei maschi: 24 per cento contro 20 per cento, e a informarcene è "Save the children" che si occupa di infanzia svantaggiata. E rileva che l'abbandono scolastico che alimenta questo serbatoio di mantenuti non è riferibile al vizio dell'accidia ma a quello della povertà di reddito che spesso coincide con l'abbandono della scuola, il bighellonare per le strade, senza punti di riferimento, se non la compagnia dei perdigiorno e delle bande malcombiniate.

Non crediamo affatto che esista un difetto di progettazione nella nostra stirpe italiana. Né si possa estrapolare dalle clamorose differenze tra Nord e Sud quanto a "Neet" un problema antropologico o di Dna. Piuttosto è una questione di ambiente sociale, di classi dirigenti, di cultura alimen-

tata dai potentati locali che si reggono su uno status quo di passività e assistenzialismo.

Insomma, c'è un assetto di potere legale e illegale che è ben contento di stordire i propri cittadini-sudditi con una cultura della rassegnata quietudine. Il merito è la furbizia con cui procurarsi pensioni fasulle di invalidità, finti posti di lavoro nel pubblico impiego, e intanto si è educati a non far nulla, o in alternativa accettando di arrabattarsi nel sommerso, in attesa del soccorso interessato dei sottopancia della politica, dell'apparato burocratico o delle varie mafie. In questi ambienti (vedi la sanità calabrese) chi si danneggia e resta è un cretino, viene emarginato, danneggia i capi che hanno bisogno di avere intorno una morta gora non brillanti concorrenti. La prova? Le generazioni meridionali che si trasferiscono all'estero o nel Settentrione perché bloccati al Sud sono il cuore pulsante dell'economia nei più vari settori, e i nipoti di chi è venuto dalla Puglia o dalla Sicilia negli anni '50 a lavorare in fabbriche e fabbrichette della pianura padana ha ereditato soltanto la tigna di emergere.

PADOA-SCHIOPPA

Ci ricordiamo tutti la famosa frase: «Mandiamo i bamboccioni fuori di casa». Era il 2009 e l'allora ministro dell'Economia. Il compianto Tommaso Padoa-Schioppa, conio questo termine per indicare una generazione di giovani secondo lui troppo pigra e legata alle famiglie di origine. Sono passati undici anni e le cose sono peggiorate, specie al Sud. Eurostat, il già citato istituto di statistica continentale, ha fotografato questo autoconfinamento, una sorta di lockdown mentale, che prima ancora che essere deciso dai Dpcm è stato fatto proprio dai nostri Neet: il 60 per cento dei giovani disoccupati italiani non è disposto a trasferirsi altrove per lavorare, contro una media Ue del 50 per cento. Inoltre, il 98 per cento avrebbe trovato occupazione senza bisogno di cambiare residenza: la media europea è del 90 per cento.

Insomma, i bamboccioni non sono scomparsi nonostante siano in aumento i ragazzi che dal sud si trasferiscono al nord per trovare nuove opportunità. È una bella cosa questa volontà di cercare altrove, ma impoverisce il Meridione delle energie più vivaci, più disposte al rischio di staccarsi dal comodo pane e zup-

pa, divano e comitiva serale, che pare essere diventato il modello di vita che accetta la propria inutilità.

Il reddito di cittadinanza in questo quadro sociale è un incentivo al bamboccionismo giovane e meno giovane. È la consacrazione di uno stato di

vita inerte. Perché invece non offrire un presalario a chi si iscrive a corsi sia per Operatori Sanitari (il livello base dell'infermieristica) e per la laurea in scienze infermieristiche? Ce n'è un bisogno immenso. E non è che uno per forza deve nascere con la voca-

zione invincibile a curare i malati per dedicarsi a una professione dove esiste una domanda di impiego straordinaria.

Come monito invece che "Andrà tutto bene" oppure "Solidarietà ai medici e agli infermieri" metterei un altro car-

tello: "Chi non lavora neppure mangi". L'ha scritto Paolo nella lettera ai Tessalonicesi. L'ha copiato Lenin in un suo discorso ai soviet. Non so perché ma, congiuntivo a parte, non mi pare nel programma dei giallorossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'EUROPA

■ Il nostro Paese ha una quota di giovani che non studiano e lavorano del 22%. Sta peggio di noi solo la Grecia (28,9%). Ne abbiamo il triplo della Germania (8,7%) e quasi il doppio della Francia (13,8%). Nel Mezzogiorno l'incidenza dei "Neet" è più che doppia (33,0%) rispetto al Nord (14,5%).

LE DONNE

■ Le giovani Neet sono il 24% contro il 20% dei maschi. Inoltre il 60% dei giovani disoccupati italiani non vuole trasferirsi altrove per lavorare, contro una media Ue del 50%.

